

IL SISTEMA DI TASSAZIONE ITALIANO PENALIZZA LE DONNE (O IL CONIUGE DEBOLE) CHE RESTANO NEL MONDO DEL LAVORO

Di Tania Stefanutto

Abstract di un lavoro sulla Gender Tax e le proposte di riforma del sistema tributario italiano.

Proviamo, quindi, ad applicare alcuni principi economici adottati nella GBT alla situazione nazionale.

In Italia, ad esempio, una famiglia che decida di affidare la cura della casa e dei figli ad un collaboratore esterno (Colf o babysitter) avrà riconosciuto, in capo al soggetto che ha materialmente sostenuto il costo, come unico onere deducibile il costo relativo ai contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, nel massimo di € 1.549,37. A fronte di un reale costo, per una babysitter part-time, di ca. 850-900€ al mese (compreso di ratei e contributi ed elaborazione busta paga), il contribuente si vedrà riconosciuto un onere detraibile dal reddito pari a ca. 70-75€ al mese.

Alternativa all'assunzione di un collaboratore è l'utilizzo di strutture esterne per la gestione dei bambini, quali gli asili nido, siano essi pubblici o privati. In questo caso si ha una detrazione d'imposta che è pari al 19% della retta (massimo valore riconosciuto come retta annua

632€): ad una famiglia che utilizza il servizio del nido è restituito un importo massimo di € 120,00 su base annua (a fronte di una spesa compresa tra i 5 e 6.000€).

La situazione familiare, cui applicare la teoria dei giochi con l'equilibrio di Nash e l'ottimo di Pareto, porta a ricercare il miglior risultato possibile: esternalizzare il ruolo genitoriale ha un costo monetario diretto, il cui beneficio diretto è il mantenimento di un livello retributivo e di carriera prenascita. Dopo la nascita, però, vi sono delle variabili monetarie che possono intervenire per alterare tale equilibrio: i sussidi alla genitorialità oggi esistenti. Alle famiglie sono riconosciute detrazioni d'imposta per familiari a carico, assegni familiari, bonus nascita, riduzioni sui costi della mensa, del trasporto scolastico, sulla fornitura dei libri di testo, ecc., in funzione del reddito complessivo del nucleo stesso: al crescere del reddito decrescono i sussidi.

Contestualizzando, quindi, nell'attuale sistema la nascita di un figlio comporta in capo ad una famiglia una scelta (ovviamente in assenza di ausili parentali ascendenti – i nonni): il mantenimento del livello di reddito precedente (la torta) potrebbe ridursi significativamente se, per mantenere inalterato il potere contrattuale femminile (reddito netto), fosse necessario sostenere un costo e, per effetto del cumulo dei redditi, vi fosse un accesso limitato ai sussidi. In poche parole, per come oggi è configurato il sistema tributario e degli aiuti alla genitorialità può rendere ottimale per la famiglia la scelta di far uscire la donna dal mondo del lavoro attivo: la torta può essere maggiore se

la donna si dedica ai lavori non remunerati, essendo l'ottimo quello che deve raggiungere il gruppo a discapito del singolo.

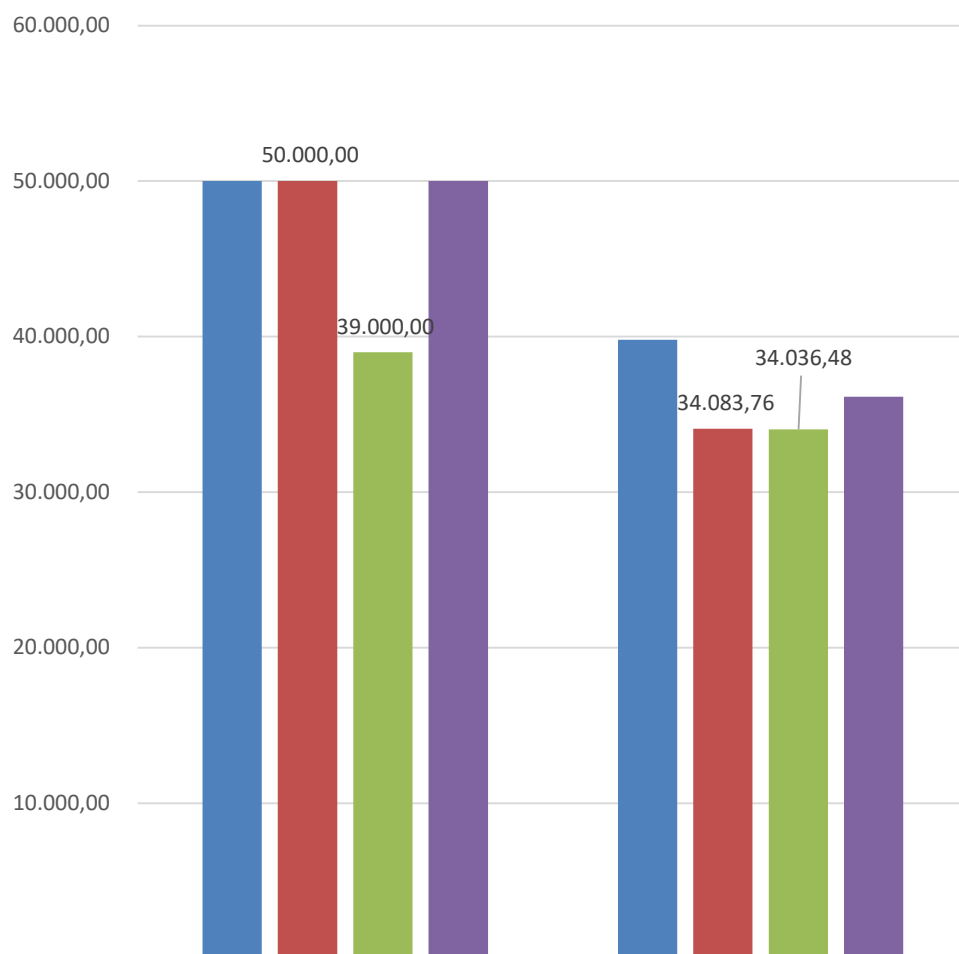
Reddito Totale Netto = Reddito Netto Uomo (meno eventuali costi di produzione, es. trasporti) + Reddito Netto Donna (meno eventuali costi di produzione, es. asilo nido-babysitter) + Bonus Genitorialità (assegni familiari, regressivi all'incremento del reddito, mensa, trasporti, ecc.)

Nella realtà "fiscale" nazionale il Reddito netto Donna è spesso prossimo al costo di produzione, con la beffa che sommandosi al reddito dell'uomo genera un peggioramento dello scaglione di assegnazione dei bonus.

Vediamo, con un banale esempio in cui entrambi i coniugi, prima di avere un figlio percepiscono un Ral pari alla media di categoria sopra riportata, quali scelte si troveranno ad affrontare: mantenimento del precedente sistema familiare dopo la nascita del bambino e quindi ausilio alla genitorialità di un congiunto; utilizzo di strutture esterne (nido) o di un collaboratore familiare; riduzione dell'orario di lavoro materno con il passaggio da un contratto a tempo pieno ad uno part time. Nel grafico il riassunto dei risultati.

E' chiaro come il reddito netto (seconda parte) sia sostanzialmente identico in caso di part-time della donna o di accesso all'asilo. Ben diversa sarebbe la situazione in caso riconoscimento delle rette come costo figurativo per il genitore: a parità di costo vi sarebbe un miglioramento del reddito complessivo di oltre 2.000€.

Abbandono del lavoro per la nascita del figlio



	RL	Netto
■ Attuale Reddito Familiare	50.000,00	39.802,00
■ Attuale Reddito Familiare 1 Figlio Con Asilo	50.000,00	34.083,76
■ Reddito Familiare 1 Figlio + PT	39.000,00	34.036,48
■ Reddito Familiare 1 Figlio Con Asilo Onere deducibile	50.000,00	36.143,76

■ Attuale Reddito Familiare

■ Attuale Reddito Familiare 1 Figlio Con Asilo

■ Reddito Familiare 1 Figlio + PT

■ Reddito Familiare 1 Figlio Con Asilo Onere deducibile

Il vantaggio monetario tra mantenere i livelli lavorativi precedenti, gli assegni familiari riconosciuti, i costi necessari all'ausilio alla genitorialità e la peggior qualità della vita familiare (necessità di migliore organizzazione familiare per ottimizzare i tempi) e la riduzione del 50% del tempo retribuito per la donna è pari a meno del 10% del reddito complessivo familiare.

Tra i motivi, non culturali, che spiegano anche la bassa occupazione femminile vi è anche questo sistema fiscale che non premia le donne che restano nel mondo del lavoro utilizzando supporti esterni e, in modo del tutto perverso, le penalizza con la riduzione dei sussidi familiari.